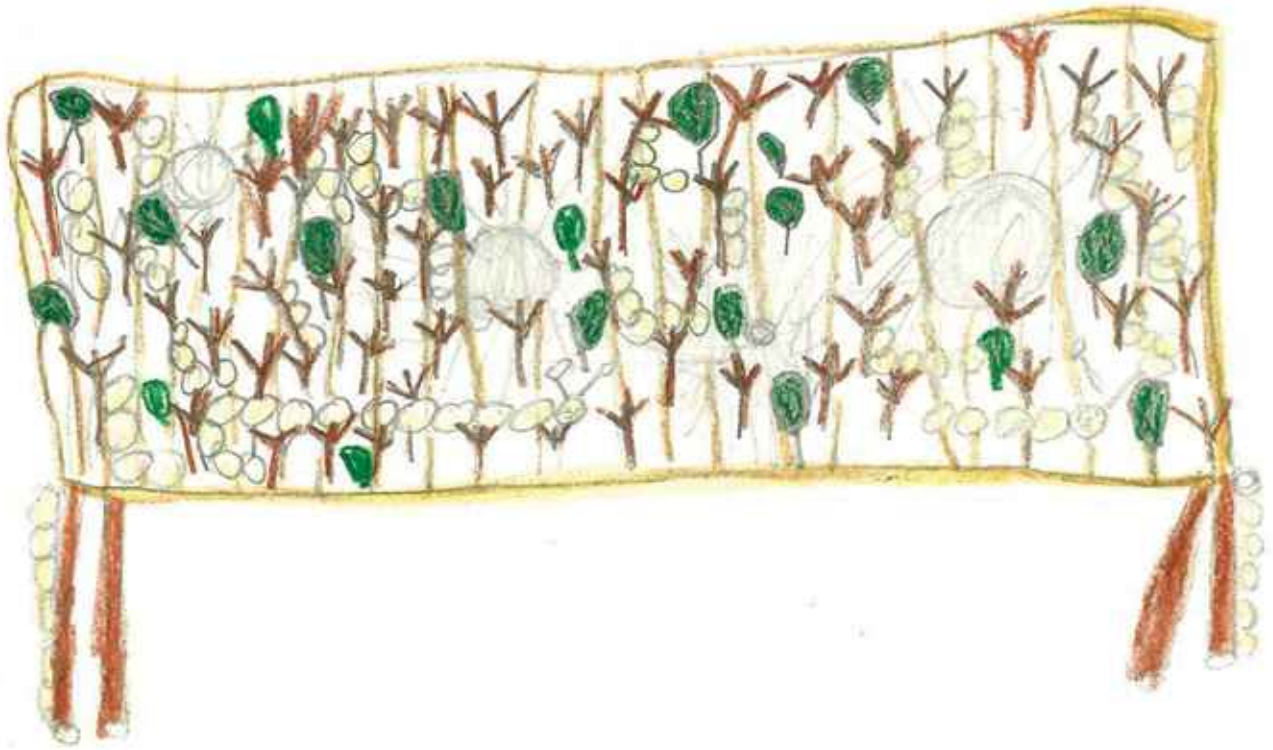


# LUGLIO



“Adesso vi dico finalmente che cos’era il bosco.

Dovete sapere che i bachi, quando diventavano di un bel bianco trasparente, alzavano la loro piccola testa e sembravano cercare qualcosa.

“Che cosa?”

“Erano in cerca di un posto dove arrampicarsi per poter costruire il loro bozzolo. Noi li ingannavamo mettendo sui graticci tanti mazzi di erica o di colza e costruivamo un bosco finto! I bruchi salivano all’incrocio dei rametti, iniziavano a produrre una bava che usciva vicino alla loro bocca e l’avvolgevano attorno a loro. Dopo pochi giorni tutti avevano costruito il loro bozzolo, che ora doveva solo asciugare.

Finalmente dopo cinque lunghe e faticose settimane di lavoro nella casa scendeva un meraviglioso silenzio.

“Che fine facevano i bozzoli? Dove li mettevate?”

La nonna continua a raccontare sorridendo:

“*S ciapavu i mazot es distacavu l galoti* con molta attenzione e delicatezza, perché se si rovinavano non si potevano più vendere!”

LUGLIO	
16 S	
1 V	17 D
2 S	18 L
3 D	19 M
4 L	20 M
5 M	21 G
6 M	22 V
7 G	23 S
8 V	24 D
9 S	25 L
10 D	26 M
11 L	27 M
12 M	28 G
13 M	29 V
14 G	30 S
15 V	31 D

# AGOSTO



Tutta la famiglia aiutava a ripulirle con le mani e a sistemarle nelle ceste: *ghevu mia tantu temp pruma che l farfali gnesu fo dla so ca' e che tut al lavor andas fes banadi.*

A volte ne dimenticavamo qualcuna e dopo una settimana vedevamo volare delle grosse farfalle bianche in giro per la casa. "Come potevano rompere la seta, dicono che sia forte come l'acciaio?"

"La farfalla produce un liquido che scioglie la seta ed il filo non si può più usare, perché rimane tutto spezzettato. Così si prendevano i bozzoli e si portavano al forno del Casale San Giovanni, vicino allo stradone.

Quelli rovinati invece li bollivamo nel paiolo, poi strappavamo la seta bagnata e la usavamo per imbottire cuscini o trapunte e so di qualcuno che la filava. *As butava via gnenti lora, mia cum' è des.*

"Li cuocevate? Ma così morivano, poverini! "Non c'è un altro modo per avere un filo giusto da poter filare.

"Io penso che sia una crudeltà! "A me fanno una gran pena.

"Che roba!

AGOSTO	16 M
1 L	17 M
2 M	18 G
3 M	19 V
4 G	20 S
5 V	21 D
6 S	22 L
7 D	23 M
8 L	24 M
9 M	25 G
10 M	26 V
11 G	27 S
12 V	28 D
13 S	29 L
14 D	30 M
15 L	31 M

# SETTEMBRE



“Volete sapere che cosa si faceva dopo?”

“Sì, dai nonna finisci la storia!”

“Ormai eravamo quasi a luglio, vicini alla festa di S. Pietro e il mio papà caricava le ceste di vimini sul *baroz* ...”

“Ah ah il baroch!”

“No, il *baroz*. Era un carretto con due grandi ruote, che veniva tirato dalle mucche...”

“Ma non avevate il cavallo?”

“No, non avevamo abbastanza soldi per comprare un cavallo, usavamo due mucche, a cui legavamo le corna con una corda e una persona davanti a loro le guidava camminando.”

Io salivo vicino alle ceste e *cumpagnavi al me pà fin San Giuan*.

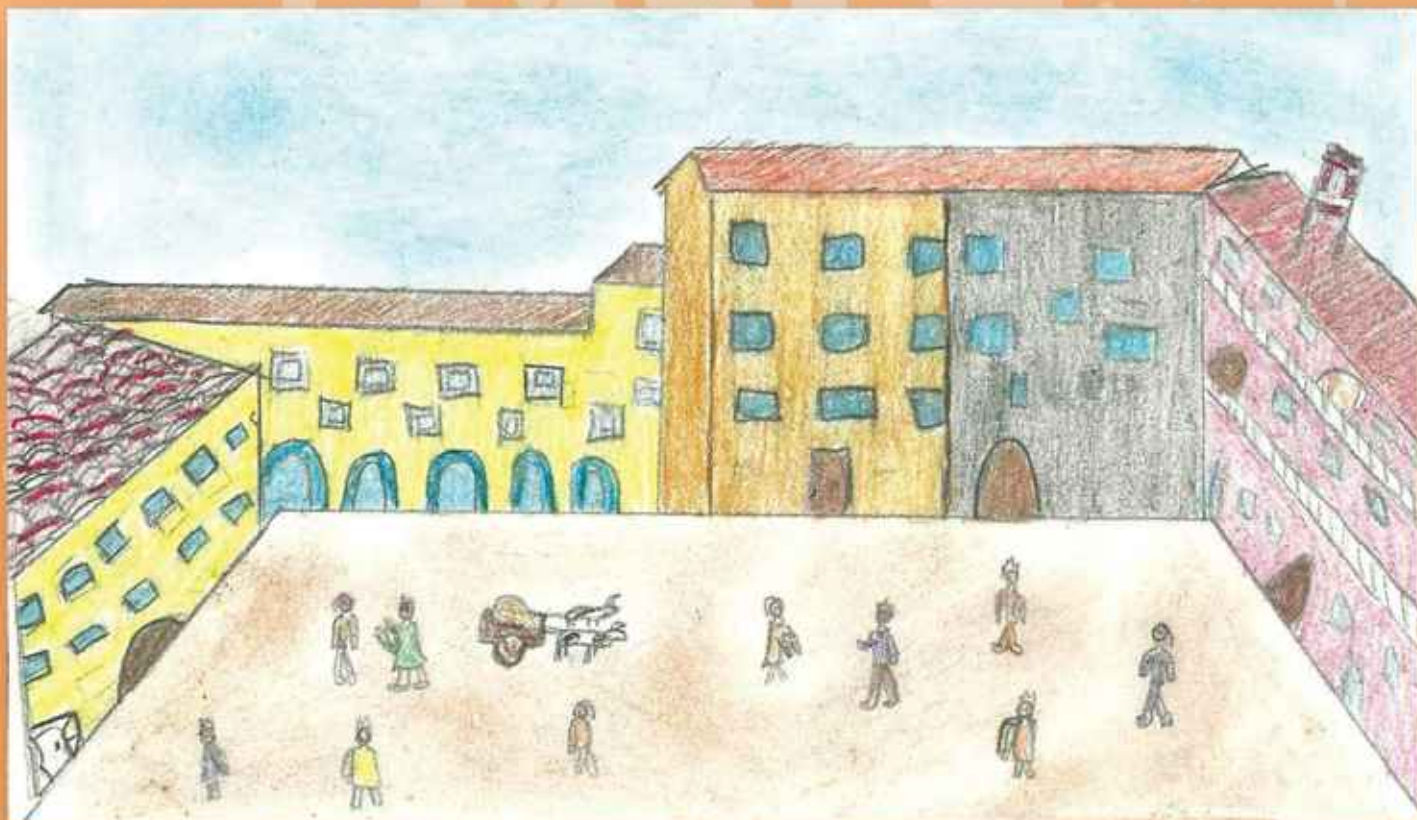
“Era una bella scarpinata!”

“Eh sì, e bisognava andare piano sulla strada, perché era piena di sassi e di buchi, non c'erano le strade asfaltate come ora. Lungo il percorso s'incontravano altri *baroz* che andavano al Casale, perché lì era il posto più vicino dove si ritiravano i *galoti* allevate dalle famiglie della zona. *Pansè che rivavu anca dal casini da Burbanè par vendiu*.”

## SETTEMBRE

1 G	16 V
2 V	17 S
3 S	18 D
4 D	19 L
5 L	20 M
6 M	21 M
7 M	22 G
8 G	23 V
9 V	24 S
10 S	25 D
11 D	26 L
12 L	27 M
13 M	28 M
14 M	29 G
15 G	30 V

# OTTOBRE



“Peccato che sia rimasto così poco. Dai disegni doveva essere proprio un bel posto. “*L’è vera... l’eva mia brut cume dess...*quando ero piccola io era pieno di gente.

Si entrava in un grande cortile, tutti in fila e ci si avvicinava ai locali del forno. Quando arrivava il nostro turno *al mè pa’* scaricava tutto e mi lasciava a curare le mucche. Gli operai del forno uscivano a pesare e raccogliere i bozzoli, perché all’interno faceva troppo caldo ed era vietato entrarci. Poi gli impiegati scrivevano nei loro registri il peso, la qualità, il prezzo e ci pagavano. Chi aveva portato tante ceste veniva anche premiato con un diploma di merito. “Veniva promosso?”

“Ma no! Riceveva un foglio tutto decorato, scritto in bella calligrafia, pieno di svolazzi, dove si lodava chi aveva portato tanti bozzoli e chi lo riceveva se ne vantava con tutti.

“Ma la seta dove veniva lavorata? “Da S. Giovanni partivano gli autocarri stracarichi di sacchi per raggiungere le filande di Como, in Lombardia. Lì ci lavoravano come operaie solo le donne ed anche delle ragazzine poco più grandi di voi.

OTTOBRE	16 D
1 S	17 L
2 D	18 M
3 L	19 M
4 M	20 G
5 M	21 V
6 G	22 S
7 V	23 D
8 S	24 L
9 D	25 M
10 L	26 M
11 M	27 G
12 M	28 V
13 G	29 S
14 V	30 D
15 S	31 L

# NOVEMBRE



“Aspetta nonna, c’è un libro che ne parla, è proprio su quel mobile.

”Prendilo un po’ che lo leggiamo. Ecco ...*leg ti che g’ho mia i ugiai, par piase*.”

“Prima di lavorare i bozzoli alcune operaie scartavano quelli rovinati, poi le scopinatrici li immergevano nelle vasche di rame piene di acqua bollente e con una spazzola cercavano il capo del filo di ognuno. Altre donne, le filatrici, formavano il filo di seta vero e proprio, intrecciando più fili di bava che veniva fissata nella parte alta delle macchine.

Dopo molte ore i bozzoli venivano srotolati completamente e si ottenevano delle matasse lucenti, che venivano raccolte nella stanza della seta, in attesa di essere portate nelle tessiture, dove venivano tinte e tessute”.

“*Eh, quanti sacrifici, pouri doni!* In quelle fabbriche lavoravano come in una prigione: sedici ore al giorno, sempre in mezzo al vapore caldo per non rovinare la seta, con le finestre chiuse anche d’estate. La paga era poca e chi sbagliava veniva multata.

## NOVEMBRE

1 M	16 M
2 M	17 G
3 G	18 V
4 V	19 S
5 S	20 D
6 D	21 L
7 L	22 M
8 M	23 M
9 M	24 G
10 G	25 V
11 V	26 S
12 S	27 D
13 D	28 L
14 L	29 M
15 M	30 M

# DICEMBRE



“Non pensavo che dietro uno scialle di seta ci fossero così tanti mesi di lavoro e di fatica!

Adesso che ci hai raccontato tutta la sua storia, mi sembra ancora più bello!

“Per questo l’ho conservato con tanta cura: guardarlo mi ricorda la mia giovinezza e la vita semplice con la mia famiglia.

Tra i suoi fili vedo la fatica dei miei genitori, il lavoro quotidiano in campagna o nella stalla, il vestito della festa, gli zoccoli di legno, la vendemmia e la notte di Natale

quando Gesù Bambino lasciava solo qualche noce e un’arancia, *ma nui sevu cuntent* come se avessimo ricevuto dei regali bellissimi. Ci bastava poco per essere felici,

*mia cum’è la gent dal di d’incoi cla sbata via tut, la spenda i sold par crumpè la roba pussè la moda e sa stofa sutu da tut”.*

“Ogni oggetto nasconde una storia, ci accompagna, custodisce i ricordi dei momenti belli o tristi delle nostre vite, testimonianza del tempo che scorre e che tutto cambia.

Il calendario è stato realizzato dagli alunni della scuola primaria di Cressa con le loro insegnanti e con il patrocinio dell’Amministrazione Comunale.

DICEMBRE	16 V
1 G	17 S
2 V	18 D
3 S	19 L
4 D	20 M
5 L	21 M
6 M	22 G
7 M	23 V
8 G	24 S
9 V	25 D
10 S	26 L
11 D	27 M
12 L	28 M
13 M	29 G
14 M	30 V
15 G	31 S